

CITTÀ DI CHIERI

Provincia di Torino
Via Palazzo di Città n. 10 - 10023 CHIERI
C.F. 82000210011 - P.IVA 01131200014

telefono (centralino) 011.9428.1
telefax 011.9428.363
posta elettronica segreteria.sindaco@comune.chieri.to.it

IL SINDACO

addì, 1 settembre 2008

Gent.mi Assessori GIUNTA MUNICIPALE
Gent.mi Consiglieri Comunali

S E D E

Si trasmette copia del testo inviato, sotto forma di "lettera al Direttore", al Corriere di Chieri sul tema dell'insediamento delle famiglie nomadi in zona Tetti Mosetti.

"Visto che la questione dei nomadi a Chieri ha continuato a far discutere, ritengo utile ritornare sull'argomento per richiamare le motivazioni che stanno alla base delle scelte dell'Amministrazione Comunale.

In particolare vorrei soffermarmi sui due aspetti più dibattuti, quello che si rifà alla scelta di allontanare i nomadi dal loro accampamento e quello che sottolinea il cambio di atteggiamento da parte del Comune.

Sul primo e principale aspetto richiamo il dovere del Comune di esercitare il ruolo di garante del rispetto delle regole. Il divieto di abitare in zone non autorizzate non può valere solo per qualcuno. In questi anni ho potuto constatare la quantità di persone cui piacerebbe potersi attrezzare per risiedere almeno nei mesi estivi in zone di campagna; persone (spesso di cultura contadina o a cui stanno stretti i dodici mesi trascorsi in condominio) che vorrebbero usufruire di questa possibilità, per sentirsi più liberi, per ristabilire un rapporto più diretto con la natura. Persone che non possono permettersi una seconda casa e spesso nemmeno una vacanza lontano da casa.

Eppure a tutti questi si è dovuto rispondere di no in rispetto delle norme del nostro Piano Regolatore, quello strumento cui facciamo riferimento per stabilire che cosa è abusivo e cosa non lo è.

Ma non è solo lo strumento urbanistico a regolare le possibilità di insediamento. Soprattutto in materia igienico-sanitaria il sistema di norme definite dalla legge è stringente e vincolante.

L'invito a chiudere un occhio, che ci viene rivolto da più parti, che cosa vuol dire?

Se chiudere un occhio significa trattare responsabilmente una situazione eccezionale, questo l'abbiamo fatto.

L'abbiamo fatto, e vengo al secondo aspetto della vicenda, quando abbiamo permesso che temporaneamente una famiglia nomade stazionasse nel nostro territorio, quando, cioè, si trattava di fare la nostra parte per gestire il flusso migratorio determinato dalla fuga dai Balcani messi a soqquadro dalle guerre.

Per un lungo periodo abbiamo accompagnato l'accoglienza mettendo a disposizione i nostri servizi per i minori presenti e spinto perché la famiglia nomade trovasse una soluzione logistica regolare.

Ma quando l'emergenza cessa di essere tale la regola deve riprendere il sopravvento.

Nel caso contrario la situazione è destinata a deteriorarsi: non è un caso che in quest'ultimo anno il campo di strada Fontaneto si sia arricchito di altri due nuclei familiari. Tutti senza servizi igienici, senza acqua corrente, tutti produttori di rifiuti. D'altronde l'eccezione perché dovrebbe valere solo per qualcuno e per altri no?

E' rispetto a questa motivazione che l'Amministrazione Comunale ha modificato il suo atteggiamento, una situazione determinata dall'ondata migratoria dalla Romania, ormai europea, una situazione esplosiva cui non possono far fronte i singoli Comuni già alle prese con il problema della sicurezza.

In ogni caso mi sembra più serio affrontare il tema a viso aperto (se si vuole un campo nomadi organizzato, se ne parli chiaramente) piuttosto che chiederci di chiudere un occhio.

Per parte nostra, abbiamo dato alla famiglia residente l'opportunità di trasferirsi almeno temporaneamente in un alloggio di proprietà pubblica, se altri pensano di essere in grado di trovare una soluzione abitativa regolare per le altre famiglie non hanno che da farsi avanti."

In considerazione delle ultime vicende e delle prese di posizione da parte di numerosi cittadini ritengo di rivolgere un ulteriore invito alla responsabilità rifuggendo da strumentalizzazioni che non potranno che ripercuotersi negativamente sulle persone oggetto di attenzione.

Già l'aver ostacolato l'allontanamento dal campo all'inizio dell'estate ha fatto perdere il momento più favorevole per il trasloco, quando, cioè, a scuole terminate, si avevano davanti il caldo dell'estate e le vacanze scolastiche; se ora si dovessero registrare ulteriori dilazioni il danno per le persone interessate sarebbe ancora più pesante.

A meno che... non si ritenga una conquista far trascorrere per l'ennesima volta l'inverno delle umide campagne piemontesi ad una ventina di persone, in un campo dove manca l'acqua corrente, dove mancano i servizi igienici, dove la corrente elettrica è affidata alla buona volontà di un generatore.

IL SINDACO

Agostino Gay

